

AL RAID DELL'ETNA IL SUCCESSO È DONNA

**PER LA PRIMA VOLTA
UN EQUIPAGGIO
TUTTO FEMMINILE
SI AGGIUDICA LA 19ª EDIZIONE
MARTINA MONTALBANO
E CATERINA VAGLIANI
VINCONO AL VOLANTE
DI UNA A 112 ABARTH**

DI MARIO DA COSTA

*Grande folla in viale Libertà a Palermo
per la partenza del Raid dell'Etna 2016.*



*Il sindaco Leoluca Orlando dà la partenza
alla Vici Sport del 1950 di Giuseppe Confalone.
Sotto, sul palco di partenza la Chevrolet Corvette C1
del 1961 di Somma - Trusiano.*



A volte ritornano, è lo slogan di quasi tutte le manifestazioni automobilistiche turistiche con prove di regolarità. Al Raid dell'Etna, organizzato dalla Scuderia Mediterranea di Catania, con il presidente Stefano Consoli e il vice Giovanni Spina affiancati da un team affiatatissimo e sempre disponibile a fare fronte a qualsiasi necessità dei partecipanti, lo slogan è ormai diventato regola e caratteristica principale. Un nome per tutti: quello di Claudio Pandolfi e la moglie Anita Goria, con la loro Alfa Romeo Giulia GT Junior del 1967, da quindici anni hanno scelto la manifestazione per festeggiare il loro anniversario di matrimonio che cade sempre durante i giorni di svolgimento. Più che giusto, quest'anno, il brindisi collettivo di partecipanti e staff per una data importante come il 50° anniversario di vita coniugale. Altri fedelissimi da un decennio gli svizzeri del SCRT Lugano guidati da Rino e Doris Pellegatta. Oppure Maria Cristina Zari: quest'anno ha visto i figli Riccardo e Massimo Mocchetti, al volante di una Porsche 911 2,2 E Targa del 1971, aggiudicarsi il Porsche Tribute dopo essere stati terzi nella classifica assoluta.

Merito di uno staff che, lavorando tutto l'anno all'organizzazione, riesce ogni volta a scoprire e fare conoscere ai partecipanti nuove chicche artistiche e paesaggistiche di un'isola favolosa. Quest'anno il percorso ha favorito la Costa occidentale con due pernottamenti nel lussuoso Resort Giardino di Costanza, a Mazara del Vallo, prima del gran finale come sempre a Catania. Dopo lo sbarco a Palermo del traghetto della compagnia Grandi Navi Veloci (proveniente da Genova, dove si erano concentrati tutti i concorrenti stranieri con le loro auto e quelli del nord Italia) le 80 vetture dei partecipanti sono state schierate in Viale della Libertà per essere ammirate da una enorme folla di appassionati. Poi la cena ormai classica al piano nobile di Palazzo Francavilla che risale al 1783 realizzato dal Duca di Sperlinga, con il prospetto disegnato dall'architetto Basile (è stato anche il realizzatore del vicino Teatro Massimo).

La scenografia delle auto al Giardino di Costanza a Mazara del Vallo.



La Porsche 356 Carrera GT degli austriaci Wolfgang ed Ingrid Schuster.



La Bentley 4/14 Open Tourer di Glockner-Fiermann sul lungomare di Mozia.



La barchetta Vici Fiat Lancia 750 Sport del 1950 di Giuseppe Confalone che ha partecipato a due edizioni della Mille Miglia.



La splendida Rolls Royce Corniche degli svizzeri Saglio - Zuercher.

È seguita la partenza ufficiale: il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha dato entusiasticamente il via a tutte le vetture (un gesto apprezzatissimo da equipaggi e organizzatori), quindi il rientro a bordo del traghetto, usato come hotel. Il giorno dopo visita turistica guidata del capoluogo in pullman per poi pranzare a Villa Niscemi, costruita nel 18° secolo dal principe Valguarnera, appunto di Niscemi. Dopo il pranzo partenza della prima tappa che ha visto i partecipanti dirigersi verso Gibellina Nuova (nata dopo il tremendo terremoto del 1968) con le prime prove cronometrate: solo per chi desiderava cimentarsi con il cronometro.

Il giorno successivo c'è stata la visita in battello di uno dei gioielli più rinomati della Sicilia, la piccolissima isoletta di Mozia, nell'area dello Stagnone, subito dopo le miniere di sale marino di Trapani e la città di Marsala, con il suo museo e i suoi scavi. Per pranzo trasferimento al Baglio Soria Resort & Whine Experience, recuperato dalle note Cantine Firriato, "new entry" della manifestazione. Nel pomeriggio sosta nel centro storico di Mazara del Vallo, con immancabile coppa di gelato in una rinomata gelateria.

Il giorno successivo il clou sempre ricco di fascino - dove il Raid è tornato dopo 4 anni - rappresentato dalla miniera Italkali di salgemma di Realmonte, la cui materia prima permette l'operatività di aeroporti ed autostrade nei mesi invernali. ➤



La Alvis TE 21 del 1966 delle svizzere Jauch- Haenzi.



La Simca 8 del 1939 degli austriaci Gebhard e Birgit Fellner sul lungomare di Mozia.



La spettacolare piazza Università di Catania ha accolto la Coppa delle Dame.

Ma vedere la cattedrale di sale a 100 metri di profondità, struttura ricavata dai minatori scolpendo la roccia salina e i bassorilievi (personaggi religiosi realizzati a grandi dimensioni nelle pareti delle gallerie - Sacra Famiglia, Santa Barbara, Gesù Crocifisso e altri elementi sacri - come da grandi maestri oppure, più in basso, il particolarissimo rosone costituitosi nelle varie ere geologiche con gli strati di sale) sono immagini indimenticabili e affascinanti.

L'indomani, dopo l'arrivo a Catania, un giro a Caltagirone con immancabile foto dei partecipanti sulla celebre scalinata di Santa Maria del Monte la quale, sui vari gradini, permette di ammirare l'abilità cittadina nella lavorazione della ceramica ai livelli più artistici. Poi pranzo nel superbo agriturismo Valle dei Margi. In serata, al rientro a Catania, nel centro storico di piazza Università si è svolta la Coppa delle Dame, prima della cena svoltasi nella terrazza del Museo Diocesano, sicuramente una delle più panoramiche della città.

Il venerdì si è reso omaggio all'Etna, che dà il nome alla manifestazione, salendo sino a Piano Provenzano con le vetture in gara e poi con fuoristrada fino ai crateri sommitali del Vulcano. Quindi pranzo al Golf Club il Picciolo e rientro a Catania per la cena di gala al Palazzo Manganelli, che fu dei principi Borghese.



Foto di gruppo dei partecipanti ai piedi della scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone.

La giornata conclusiva ha visto le vetture schierarsi in piazza Università dopo una sfilata per via Etna, quindi premiazioni a Palazzo Platamone e pranzo finale prima di riprendere in carovana l'autostrada per il porto di Palermo.

Fortunatamente l'unico incidente della settimana si è verificato a due chilometri dal porto di Palermo quando, per il traffico intenso, la velocità non superava i 10-15 km orari. La Triumph Spitfire IV del 1973 di Nicoletta Marcianò ed Elena Giulia Zanetti, quinte assolute nella classifica finale e seconde nella Coppa delle Dame, perdeva la ruota posteriore destra per la rottura del mozzo. Nessun danno alle ragazze ma se fosse capitato in autostrada ad oltre 100 km orari il rischio sarebbe stato davvero considerevole. Era destino comunque destino che fosse l'edizione con le donne protagoniste, visto che il successo assoluto è andato alle giovanissime Martina Montalbano e Caterina Vagliani su A 112 Abarth. Mentre per la Coppa delle Dame la vittoria è stata appannaggio di Ornella Pietropaolo e Mirta Pasqua.

Delle 80 vetture partecipanti erano una ventina quelle provenienti dall'estero: da Polonia, Belgio e Germania, dall'Austria e dalla Svizzera. Fra le vetture da segnalare la Bentley 4 ¼ Open Tourer del 1936 e la MG JD del 1933. Poi ben 16 Porsche di tutti i modelli per il "tribute" della Casa, ormai una tradizione del Raid. Appena finito il quale tutti sono già al lavoro per una edizione "monstre", quella del prossimo anno, per festeggiare degnamente il 20° anniversario.

LA PRIMA VOLTA DI DUE DONNE

Nella storia ormai lunga delle gare di regolarità mai una coppia tutta al femminile aveva iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di una manifestazione. Per questo la 19ª edizione del Raid dell'Etna grazie al successo di Martina Montalbano e Caterina Vagliani, vittoriose al volante in un Autobianchi A 112 Abarth, passerà alla storia della regolarità.

Al volante la giovanissima Martina Montalbano, che ha festeggiato i 22 anni durante il Raid il 28 settembre, siciliana di Campobello di Mazara, con una famiglia, papà e mamma in testa grandi appassionati. E tanto basti visto che si tratta della riconosciuta patria della regolarità automobilistica, dove si nasce con un cronometro in mano pronti a passare già con il triciclo sui pressostati alla quale Roberto Rossoni della Zerotimes ha affiancato come navigatrice la più esperta Caterina Vagliani di Canneto sull'Oglio (Mantova) per vederle al via della loro prima impegnativa prova. Mai scelta è stata più azzeccata con le due ragazze che hanno dominato il Raid, sin dalle prime prove cronometrate e mai insidiate veramente dagli avversari.

Facile a questo punto prevedere per la giovanissima Montalbano un futuro di successi stile Giovanni Mocerì o come Mario Passanante che si è avvalso di Caterina Vagliani come navigatrice in alcune prove del campionato italiano di regolarità.



Le vincitrici
Martina Montalbano
e Caterina Vagliani
al traguardo di Catania.